PIMCO
pimco.it

EREDITÀ COLANINNO

**Matteo e Michele in sella a Piaggio Vespa, nuove strade**

*di* DANIELA POLIZZI 13

NICOLAS BARGI

**Usa e nuovi soci Obiettivo 200 milioni per Save the Duck**

*di* FRANCESCA GAMBARINI 15

LA SORPRESA

**Gli affitti corrono più dei tassi: il mutuo vince la sfida**

*di* GINO PAGLIUCA 26

PIMCO
pimco.it

L'Economia
Risparmio, Mercato, Imprese

LUNEDÌ
28.08.2023
ANNO XXVII - N. 32

economia.corriere.it

del CORRIERE DELLA SERA

IL DOMINIO DEL DOLLARO A RISCHIO DIFENDERE RISPARMI E CRESCITA

# INDEBITAMENTO E INSTABILITÀ LE MINACCE SOTTOVALUTATE

*di* FERRUCCIO DE BORTOLI

Uno dei temi più appassionanti, e per certi versi inquietanti, di questa ripresa riguarda la doppia percezione dei fenomeni globali. Non solo a livello di opinione pubblica ma anche e soprattutto da parte dei grandi gestori di fondi che hanno a che fare poi con i nostri risparmi.

La domanda di fondo è la seguente: si può pensare realmente che la perdita di peso specifico globale delle democrazie e delle economie di mercato non abbia in prospettiva un impatto rilevante sul benessere reale di una parte del mondo in affanno se non in ritirata?

Sul piano geopolitico l'allarme è elevato. Al di là di una guerra alle porte dell'Europa che continua e della quale ci si interessa sempre meno, nonostante un andamento tutt'altro che favorevole per Kyiv, destano forti timori le tensioni crescenti nel Pacifico e le preoccupazioni sull'accerchiamento cinese di Taiwan. Pechino, nonostante le frenata della propria economia, è poi capofila della nuova stagione, allargata potenzialmente ad altri sei Paesi, dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa).

CONTINUA A PAGINA 2

Con articoli di
**Francesco Bertolino, Alberto Brambilla, Daniele Manca, Enrico Marro, Alberto Mingardi, Alessandra Puato, Danilo Taino, Isidoro Trovato**
4, 5, 6, 8, 16

# Berlusconi junior

PRESIDENTE DI H14

**Fininvest, ville, startup: dentro gli affari di Luigi (e delle sorelle)**

*di* MARIO GEREVINI
*e* DANIELA POLIZZI 10, 11

mitsubishielectric.it

NUOVA SEDE PER NUOVI PROGETTI D'ECCELLENZA

**Mitsubishi Electric** ha scelto Parco Tecnologico **Energy Park** per la sua nuova sede in Italia.

NUOVA SEDE:
**MITSUBISHI ELECTRIC FILIALE ITALIANA**
Parco Tecnologico Energy Park
Vimercate - MB

COIMASGR

**Mitsubishi Electric** è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita.
Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

**Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.**

MITSUBISHI ELECTRIC
*Changes for the Better*

Distribuito con il Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1 DCB Milano

IL PUNTO

## Dai chip ai computer quantistici, lo sguardo lungo sullo sviluppo

di DANIELE MANCA

Il governo sarà giudicato nelle scelte che prenderà nella manovra d'autunno con la quale «non si potrà fare tutto», come ha accennato il ministro Giorgetti. I grandi capitoli si prenderanno i titoli dei giornali: pensioni, welfare, sostegni. Provvedimenti importanti, anche se improntati al passato. Ma cosa potrà dirci questa manovra sul futuro, sulla crescita? Temiamo poco. E la crescita è la difesa di imprese e famiglie (soprattutto dei ceti più deboli), specie se si riesce a estenderla nel tempo. Purtroppo, non sono positivi i segnali che provengono dalle scelte del governo in termini di concorrenza — come spiegava Angelo Panebianco sul *Corriere* del 21 agosto — che è uno dei cardini della battaglia all'inflazione (la tassa ingiusta che pesa in misura maggiore sulle categorie meno agiate). Per non dimenticare l'innovazione, vero motore dello sviluppo. E che dire degli altri due perni: digitale e transizione ecologica considerati in tutto l'Occidente fondamentali per la competitività e la crescita? Si dovrebbe avere uno sguardo lungo, che vada al di là del consenso immediato. In Italia ci si limita a impegni generici. Si pensi a innovazioni come i computer quantistici, tecnologie che potranno concretamente vedere la luce e avere enormi effetti alla fine di questo decennio. È così che si costruisce il futuro di un Paese. Nel 2021 gli Usa annunciarono investimenti per 625 milioni di dollari su tecnologie quantiche. Cifra non enorme. Ma subito Ibm, Microsoft e Lockheed Martin decisero di contribuire al progetto con altri 340 milioni, come spiegato da Mikio Kaku nel suo «Quantum Supremacy» (Penguin). Lo Stato indica la direzione e le risorse (anche private) arrivano. In Italia, al contrario, dopo la parentesi Draghi-Colao, i cittadini attendono di tornare ad avere certificati online dal valore legale. E sui computer quantistici? Ci penserà come al solito l'Europa, mentre nel Regno Unito già a fine 2019 c'erano una trentina di start up nel settore. Da noi, il futuro può attendere.

daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Meloni al test (difficile) di sconti inutili e tagli di spesa

di ENRICO MARRO

Un governo che, come quello Meloni, ha buone possibilità di durare tutta la legislatura e sarebbe nelle condizioni ideali per affrontare di petto il tema della spending review, ovvero del taglio della spese improduttive. Utile, tra l'altro, a trovare risorse per la prossima manovra di Bilancio che, per ammissione dello stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, si presenta «complicata».

Nella spending review, a ben vedere, si può far rientrare anche un'altra annosa questione, quella del taglio delle tax expenditure: detrazioni, deduzioni e sgravi vari, per un totale di 626 voci, che sottraggono gettito per 82 miliardi l'anno. Tanto più che lo stesso governo ha indicato nello sfoltimento di questa giungla una delle fonti di finanziamento della riforma del fisco che dovrebbe partire nel 2024. Tagliare le spese improduttive e disboscare le agevolazioni fiscali è un'operazione politicamente delicata, perché costosa in termini elettorali. Ora è vero che, salvo imprevisti, le prossime elezioni politiche ci saranno nel 2027, ma il problema è che il prossimo giugno ci sarà il voto per le europee, test importante, sia per la tenuta del governo e ancora di più per misurare gli equilibri nella maggioranza. Ecco perché lo scetticismo è d'obbligo. E già si vedono le avvisaglie di quanto sia complicato, per dirla con Giorgetti, portare avanti questo discorso.

A fronte di modesti tagli della spesa dei ministeri per complessivi 300 milioni nel 2024, previsti nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile, dagli stessi dicasteri sono già arrivate richieste in vista della prossima legge di Bilancio per un totale di una quarantina di miliardi. Ma Giorgetti non si è arreso. Prima delle vacanze ha invitato tutti i colleghi a individuare le spese che possono essere tagliate e nei prossimi giorni riprenderanno le riunioni per fare il punto. Del resto, sul governo c'è anche il pressing della commissione Ue, che tra le raccomandazioni all'Italia ha messo che l'aumento della spesa primaria netta (cioè senza gli oneri sul debito) del 2024 non dovrà superare l'1,3%. Ogni eventuale taglio della spesa e delle tax expenditure avrebbe anche il vantaggio di essere strutturale, riducendo la necessità di ricorrere a tagli o entrate una tantum. Riuscirà Meloni dove hanno fallito i predecessori?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# DEMOGRAFIA E PENSIONI
# IL GRAN DILEMMA DEL FUTURO

## Nel 2045 l'Italia avrà 4 milioni di abitanti in meno: chi pagherà rendite e sanità?
## Ma i problemi vanni affrontati adesso, senza cadere in inutili allarmismi

di ALBERTO BRAMBILLA*

L'uomo, la natura e il cambiamento climatico. È bene precisare da subito che non sappiamo (perché ci manca la conoscenza) quanto il cambiamento climatico dipenda da fattori naturali e quanto dall'uomo; quello che però è certo, come sostengono le Nazioni Unite e la maggioranza degli scienziati, che una parte consistente del problema dipende dall'uomo, dalla abnorme crescita demografica, dagli eccessivi e inutili consumi di massa, dalle tonnellate di anidride carbonica immesse in atmosfera, dalla distruzione dell'habitat naturale e delle biodiversità e dal consumo di 1,7 «Terre» ogni anno. Per questo gli scienziati parlano di un nuovo periodo geologico: l'Antropocene. Tuttavia, non sono utili ne l'ecoansia né l' eccessiva superficialità; le domande vere che tutti ci dovremmo porre invece sono: stiamo superando i limiti che il pianeta ci concede? È possibile uno sviluppo della popolazione, della ricchezza e dei consumi infinito in un mondo non infinito? Il calo demografico, descritto in termini preoccupanti come le culle vuote, l'inverno demografico, pochi figli, è un bene o un problema per le nostre società? Il mito della perenne crescita è compatibile con la preservazione della nostra Terra? La nostra attuale società, gli stili di vita, l'alimentazione e lo sfruttamento totale delle risorse naturali e animali, sono razionali? E infine: siamo una società a misura d'uomo o una macchina dei consumi e del profitto?

Vediamo cosa è successo in questi ultimi 78 anni considerato che nel 1950 la nostra aspettativa di vita era di soli 65 anni. La crescita demografica: nel 1804 toccavamo il primo miliardo di esseri umani; ci sono voluti 123 anni per raggiungere i 2 miliardi nel 1927 e più o meno così eravamo nel 1945 alla fine della Seconda guerra mondiale (2,2 miliardi); 3 nel 1960, 4 nel 1974, 5 nel 1987, 6 nel 1999, 7 nel 2011, 8 nel 2022 e oggi ancor di più. Nello stesso arco di tempo il Pil mondiale passa da 0,27 migliaia di miliardi di dollari a 102 migliaia di miliardi. Nel maggio 2021 i laboratori del Noaa delle Hawaii hanno misurato che i livelli di $CO_2$ in atmosfera hanno toccato il record di 419,13 ppm (parti per milione), cioè il doppio dei livelli preindustriali e il valore più elevato degli ultimi 400.000 anni. La rilevazione evidenzia un aumento sempre più importante dal 1950 in poi; le emissioni di $CO_2$ dal 1927 a oggi sono cresciute di oltre 9 volte, passando da 3,9 miliardi di tonnellate immesse in atmosfera a 36,7; è come se sulla nostra testa fossero in volo ogni istante, tra 722 e 902 milioni di Airbus 380. Il 6° Rapporto dell'Ipcc mostra come gli umani ad «alto rischio» a causa del cambiamento climatico siano 3,3-3,6 miliardi, principalmente situati nei Paesi in via di sviluppo (l'Africa potrebbe perdere il 30% dei terreni coltivati a mais e il 50% dei terreni coltivati a legumi) con il rischio di enormi migrazioni di massa. Rispetto ai livelli preindustriali la temperatura terrestre è aumentata di 1,1 gradi. Dal 1850 (anno di inizio delle misurazioni) tutti gli anni più caldi sono tra il 2000 e il 2022. Dal 1970 a oggi abbiamo accumulato 4.869 giorni, ovvero 13 anni e 3 mesi, a debito. Nel 2022 l'umanità ha consumato il 74% in più delle risorse che gli ecosistemi del pianeta sono in grado di rigenerare in un anno, ciò significa che ogni anno consumiamo 1,7 «Terre». Eppure che ci fosse uno stretto rapporto tra crescita demografica e clima era già stato previsto nel 1968 da alcuni scienziati, tra i quali Aurelio Peccei, fondatore del Club di Roma e autore del libro «I limiti dello sviluppo»; gli scienziati avevano sviluppato modelli matematici previsionali per i successivi decenni rispetto ad alcuni macro fattori come: popolazione, produzione, cibo, inquinamento e risorse naturali, mostrando come «la crescita infinita in un pianeta dalle risorse finite non è possibile».

L'impronta umana nel cambiamento climatico e quindi il passaggio dall'Olocene (periodo iniziato circa 80.000 anni fa) all'Antropocene dovrebbe essere ufficializzato dall'Ics (International Commission on Stratigraphy) nel corso del 2023. Dalla fine del secolo scorso, tuttavia, senza che la politica se ne accorgesse, il tasso di crescita della popolazione si è ridotto e continua a ridursi ma è come una macchina in folle che continua anche senza l'acceleratore a fare tanti chilometri; e infatti l'Università di Washington nei suoi modelli di crescita prevede che il picco della popolazione umana (lo Human Peak) verrà raggiunto nel 2064 con 9,7 miliardi per poi scendere progressivamente fino agli 8,8 nel 2100. Solo per sfamare questa enorme popolazione occorrono miliardi di animali (1,3 miliardi i soli bovini); ogni anno uccidiamo 50 miliardi di animali esclusi i pesci; tra uomini e animali è come se sulla terra fossimo in 33 miliardi respiranti a peso standard escludendo gli animali selvatici e quelli da compagnia. Per questo nei prossimi anni saremo chiamati a importanti scelte e cambiamenti: occorrerà imboccare una «terza via», quella del capitalismo sociale e solidale, superando il binomio collettivismo/capitalismo, fondamentale per poter garantire la sopravvivenza collettiva, tanto umana quanto ambientale.

L'invito metaforico è «quando piove si apre l'ombrello». La transizione demografica e quindi l'invecchiamento della popolazione sono fenomeni che ci accompagneranno almeno fino al 2045. Occorre, dunque, mettere in campo le azioni necessarie per ridurre il più possibile i rischi correlati, ripensando la società, la produzione, la distribuzione e i consumi. Nel 2045 noi italiani saremo circa 55 milioni; 4 milioni di abitanti in meno di cui 2 milioni in età da lavoro; le domande e le paure ricorrenti sono: ma se saremo in meno chi lavorerà? Chi ci pagherà la pensione e la sanità? Da più parti si lancia l'allarme: nascono troppo pochi bambini; abbiamo l'assoluta necessità di tanti immigrati. Sono allarmi veri o i problemi ce li abbiamo già oggi e non nel 2045? E come li stiamo affrontando? Abbiamo paura della «transizione razionale»?

**Presidente Itinerari previdenziali*

**In libreria**
Il saggio dell'autore edito da Guerini e associati

© RIPRODUZIONE RISERVATA